

Intervista a Pierluigi Benvenuto, segretario confederale della Cgil pordenonese

## «Pandemia, l'Azienda sanitaria si è rivelata incapace e inadeguata»

Il sindacato ha presentato al Presidente della Regione una petizione condivisa da più di 1500 dipendenti dell'ASF, per chiedere le dimissioni del Direttore generale

Da più di un anno la Cgil sta conducendo una importante iniziativa sul territorio locale, che ha visto una larghissima partecipazione degli operatori della sanità, per affrontare molteplici problemi collegati alla situazione pandemica. Ne parliamo con Pierluigi Benvenuto, segretario confederale della Cgil pordenonese e responsabile della sanità della categoria della Funzione Pubblica.

### Perché questa iniziativa?

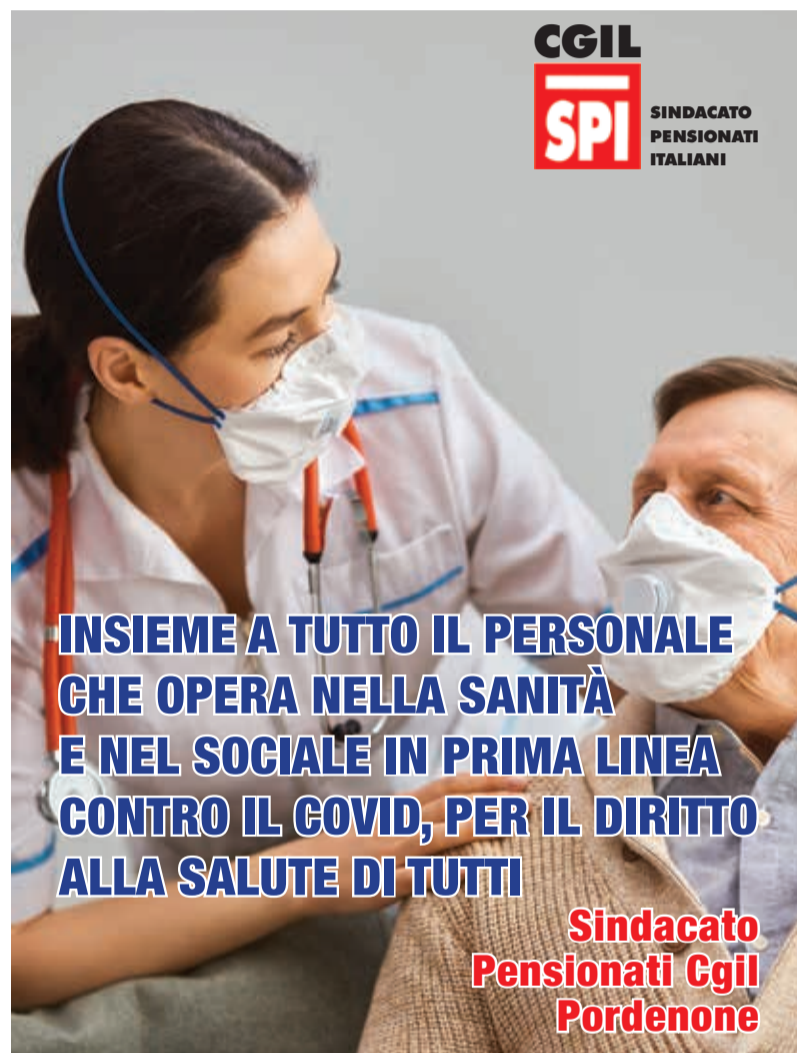
L'iniziativa ha preso avvio dopo la decisione assunta dalla Direzione dell'Azienda Sanitaria, avallate dall'Assessorato Regionale competente, di non rinnovare i contratti di lavoro a termine ed interinali. Eravamo in piena pandemia e l'organico dell'azienda era già in sofferenza da prima della stessa e questa scelta comprometteva ulteriormente la già precaria situazione lavorativa e di conseguenza la capacità dei servizi di tutelare adeguatamente le persone.

### Tu dici, avallate dall'Assessorato Regionale, che cosa significa?

Abbiamo riscontrato una indisponibilità ad un confronto vero e non finto con le Istituzioni preposte, capace cioè di affrontare e di risolvere i problemi sia quelli immediati che quelli che potevano venire a prodursi. Tant'è che la prima ondata della pandemia è stata contenuta con le chiusure generalizzate e con una capacità straordinaria degli operatori sanitari di lavorare in una situazione estremamente critica e priva di informazioni adeguate. Insieme, la Cgil chiedeva di attrezzare meglio sia i servizi ospedalieri che territoriali in previsione di una seconda ondata che già si ipotizzava peggio della prima. Nei fatti non siamo stati ascoltati e quello che è poi accaduto lo sanno tutti.

### E la Direzione aziendale?

Ha dimostrato una pesante inadeguatezza ed incapacità a risolvere i problemi. Nonostante le indicazioni ministeriali e paradossalmente la pandemia abbia spiegato con chiarezza dove si doveva (e si deve) intervenire, la Direzione non ha rafforzato i servizi domiciliari e quelli deputati alla prevenzione. La scorsa settimana abbiamo presentato al Presidente della Regione una petizione condivisa da più



di millecinquecento dipendenti dell'ASF, chiedendo le dimissioni del Direttore generale e stiamo attendendo la risposta dallo stesso. Auspichiamo che quando si potrà leggere questo articolo sia stata trovata una soluzione.

### Ma la situazione pordenonese si ripropone anche nelle altre aziende della Regione?

Quando la nostra Direzione mandava a casa il personale sanitario le altre aziende assumevano. Recenti dati, distribuiti dalla Regione confermano che l'unica azienda sanitaria che ha un segno negativo sul personale (ovvero che ha perso unità operative) è quella pordenonese. Voglio anche dire, per chiarezza, che le giustificazioni che oggi il Direttore Polimeni adotta per spiegare l'impossibilità ad assumere, ovvero che non si trova personale, costituisce nei fatti una presa in giro. Ci chiediamo, infatti, perché non si sono rinnovati i contratti di lavoro quando lo si poteva fare e a bandire concorsi con urgenza. Non

avere una visione di prospettiva e non costruire un rapporto collaborativo con chi lavora, produce conseguenze nefaste.

### A tuo dire sembra che il sistema socio-sanitario abbia retto grazie al personale?

È così! E chi dice il contrario mente, sapendo di mentire. La disponibilità e l'abnegazione del personale a reggere una situazione sanitaria pandemica è stata - ripeto - straordinaria. E continua ad esserlo. Nonostante la pesante pressione operativa e l'enorme stress accumulato. Una condizione che andrebbe affrontata con gli strumenti di assistenza necessari perché, in fin dei conti, è anch'essa tutela della sicurezza sul lavoro. Ci sono operatori che da mesi non hanno riposi e molti dopo l'orario di lavoro in corsia sono impegnati nelle vaccinazioni. **Ti preoccupa questa situazione?** Moltissimo, perché la pandemia ha lasciato conseguenze psicologiche e fisiche pesanti. E, inoltre, non è ancora finita perché non siamo

### Cgil Pordenone, al fianco di Vallan ecco Papavero e Benvenuto

A inizio maggio sono stati eletti i nuovi componenti della segreteria della Camera del lavoro della Cgil di Pordenone. Si tratta di Michela Papavero (nella foto sotto al centro) e Pierluigi Benvenuto (sotto a destra), che affiancano il segretario generale Flavio Vallan (sotto a sinistra). Benvenuto è stato segretario della Fp di Pordenone e oggi è il responsabile del comparto sanità per la stessa categoria. Michela Papavero coordina il sistema dei servizi e dell'accoglienza, organizza l'implementazione dei sistemi informatici di supporto alle attività dei servizi, coordinando l'attività del CESI, e collabora sulle politiche organizzative.



ancora usciti dalla pandemia. Le vaccinazioni aiutano tantissimo ma non esauriscono i rischi potenziali che spiegano la necessità di disporre di un piano pandemico capace di evitare e di gestire queste calamità sanitarie. Una urgenza, questa, che non ha spazio nella discussione generale. E poi ci sono da risolvere i troppi ritardi che si sono prodotti con la pandemia.

### Che cosa vuol dire?

Mettere al primo posto la gestione della pandemia ha compromesso l'erogazione di altre prestazioni, rinviando interventi chirurgici, visite e controlli. Si pensi che mancano ancora da recuperare prestazioni che dovevano essere date nei mesi di marzo-aprile-maggio dello scorso anno. La Regione dovrebbe fornire i dati di tutte le attività sanitarie che non sono state corrisposte rispettando i tempi previsti e che abbiamo chiesto ripetutamente. È urgente un piano operativo specifico per assorbire i ritardi. Le conseguenze le vedremo fra qualche anno.

### A proposito di vaccini, cosa pensi di quegli operatori sanitari che non si sono vaccinati?

Ribadirei quello che ha già detto il mio sindacato, ovvero, che la vaccinazione per gli operatori sanitari è prima di tutto un dovere etico, deontologico e professionale per

la tutela della salute dei cittadini a cui non ci si può sottrarre. Bene, quindi, l'introduzione delle norme sull'obbligatorietà che peraltro giustamente tutelano coloro che non possono sottoporsi alla vaccinazione per motivi di salute.

### Ci sono altre considerazioni che vorresti fare?

A parte qualche esempio, non vedo molto interesse da parte della politica e delle amministrazioni comunali. Eppure, si parla di salute della popolazione. Mi inquieta questo atteggiamento perché è in gioco il futuro del sistema socio-sanitario regionale e non vorrei che si cerchi di usare questa situazione di precarietà per stravolgere l'impianto su cui si regge il sistema e mi riferisco alle sue caratteristiche di essere "universale" ovvero aperto a tutti senza distinzione sociale ed economica e "pubblico" ovvero rappresentare una responsabilità primaria delle Istituzioni.

Ci sono troppi che strizzano l'occhiolino a nuove forme di privatizzazione con le conseguenze di ritornare alle vecchie mutue. Per cui il consiglio che voglio dare è che i cittadini debbono riappropriarsi di un ruolo di controllo e di partecipazione. Per quanto ci riguarda, come Cgil, continueremo a fare la nostra parte con convinzione e senso di responsabilità.

## PORDENONE

La commemorazione nel centenario delle barricate della gente di Torre e degli operai del cotonificio

## Conservare la memoria è un dovere per la comunità

Lo scorso 15 maggio, davanti al cancello del cotonificio e all'ingresso della stessa Casa del Popolo, molti cittadini, lavoratori e pensionati e le delegazioni della Cgil con le bandiere e della Cisl, hanno partecipato alla commemorazione, organizzata dalla stessa Casa del Popolo, nel centenario della rivolta di quel maggio 1921 che coinvolse la popolazione di Torre e dei paesi vicini, donne e uomini in gran parte operai del cotonificio, nel generoso tentativo di fermare l'aggressione al quartiere decisa dalle squadrate fasciste armate che, allora, dilagavano in tutt'Italia.

La Casa del Popolo, costruita con il lavoro volontario degli operai del quartiere, fu inaugurata il 1° maggio 1911 con una grande festa popolare e con la partecipazione degli alunni delle scuole, il quartiere operaio di Torre di Pordenone ed il Comune, caratterizzato allora dal forte radicamento della sinistra e amministrato dalla giunta del sindaco Guido Rosso, eletto con una robusta maggioranza nelle elezioni

del 1920, nonostante le aggressioni e le devastazioni subite nell'imminenza elettorale. Era proprio troppo per i caporioni fascisti che, per queste ragioni, decisero l'aggressione al quartiere con l'obiettivo di stroncarne la determinazione.

Le Leghe operaie, bianche e rosse si mobilitarono, la Camera del Lavoro proclamò una settimana di sciopero generale contro quell'invasione squadrista iniziata il 10 maggio del 1921, subendo la devastazione della propria sede, presto seguita dalla messa al bando del sindacato unitario e dalla confisca fino al 1943 della stessa Casa del Popolo su decreto del Commissario prefettizio. Merita di ricordare che gli operai di Torre, guidati da Tranquillo Moras, dal maestro Pietro Sartor e da don Giuseppe Lozer, decisero di scavare fossati e alzare cavalli di frisia e barricate per sbarrare il passo alle squadrate fasciste calate a Pordenone dal Friuli, dal Veneto e dall'Emilia. E fu solo a causa del tradimento delle autorità civili che vennero meno agli impegni

assunti con i loro rappresentanti e all'intervento a fianco dei fascisti armati di esercito, polizia e carabinieri, che gli operai di Torre furono sopraffatti.

Fatti significativi di cui l'intera comunità attuale dovrebbe andare orgogliosa e sentire il dovere di trasferire quelle esperienze ai giovani onorando la memoria delle donne e degli uomini che si opposero alla violenza squadrista, in difesa del lavoro e della libertà, dando vita a quella fase di resistenza con i suoi primi martiri assassinati dai fascisti: Tranquillo Moras ucciso il 22 luglio del 1921 mentre la stessa sorte toccò a Pietro Sartor il 16 febbraio 1927. Credo di poter dire che là, in quel comune sentire, cementato in decenni di lotte per migliorare la condizione operaia di fatica estrema, di sfruttamento perfino dei bambini, penuria e povertà, in quell'attiva e corale partecipazione, si possano collocare le radici della nostra libertà riconquistata, con la resistenza e la lotta partigiana e della nostra Costituzione e, proprio perché

la storia che non si può né cancellare, né riscrivere, le barricate di Torre restano una pietra miliare che dovrebbe segnare la coscienza della nostra comunità. Non ci interessano le polemiche ma l'attualità ci dice che, purtroppo, per tanti non è così, a partire dal sindaco in carica che, a differenza dei predecessori che nel 1977 e nel 1996 si posero alla testa del corteo con il gonfalone, adesso, a 100 anni da quei fatti, ha deciso di disimpegnare il Comune da ogni celebrazione. Anzi, peggio, perdendosi in sterili polemiche volte a distorcere il significato della ricorrenza, tenta di estirparne la memoria negando l'effettiva conoscenza di quel che è stato alle generazioni successive. Confermo che, pur pensandola diversamente, avrebbe dovuto svolgere quel ruolo che l'incarico di sindaco, in omaggio ai valori di libertà e giustizia sociale dai quali, piaccia o no, trae origine la Costituzione della Repubblica di cui è

parte integrante anche il comune di Pordenone, onorando così la storia e la memoria dell'intera Città. Ma così non è stato.

Vorrei infine ricordare la memorabile opera di ricerca e ricostruzione storica della compianta professoressa Teresina Degan che merita di essere conosciuta da tutti, giovani e meno giovani. Infine, non può mancare un grande grazie ai ragazzi, agli insegnanti e ai dirigenti della scuola media "don G. Lozer" che si sono impegnati in un lodevole lavoro di ricerca e di ricostruzione storica, per acquisire la conoscenza di un pezzo importante della storia del quartiere e della città e per aver resistito ad ogni implicita intimidazione, partecipando numerosi e attivamente alla commemorazione, riannodando così in un unico comune sentire le memorie dei nonni, dei padri e dei nipoti.

**Nazario Mazzotti**  
Spi Cgil Pordenone



## Addio a Leo Carlo: ci mancherà quella sua umanità così preziosa

Il 31 marzo scorso ci ha lasciati improvvisamente Leo Carlo, eletto da poco segretario generale della Lega dello Spi di Pordenone. Nato a Milano il 21 maggio 1953, avrebbe compiuto 68 anni.

Se ne è andato un compagno e un amico di tantissimi. Un uomo curioso e testardo, discreto ma determinato. Prodigo e garbato.

Orgoglioso di aver scelto di stare da una parte senza infingimenti ed ambiguità. Con quella sua dignità fiera e semplice, argomentava sempre perché era giusto occuparsi delle troppe ingiustizie e non girare mai la testa da un'altra parte. Ascoltava le opinioni di tutti senza pregiudizi, con rispetto sempre per chi lavora e sempre con il sorriso; con quella pazienza che rivelava una umanità peculiare e speciale.

Un punto di riferimento per i tanti suoi colleghi di lavoro prima e dopo il pensionamento per i tanti attivisti dello Spi. Sempre presente nelle tante manifestazioni sindacali con quel suo zainetto che si trascinava sempre appresso e la sua attenzione infinita verso chiunque.

Per Carlo il lavoro, come lo studio, erano il portato di una infanzia, come quella di



tanti altri, condizionata dalle differenze, dalle discriminazioni sociali e di reddito. Un vissuto che ha sempre affrontato come un riscatto personale e che gli ha permesso quel crescere ed affermarsi professionalmente. Riconosciuto da tutti e da tutti apprezzato. Quel costruirsi da solo, come dimostrazione che le opportunità vadano concesse a tutti,

indipendentemente dallo stato sociale a cui si appartiene. Convinto che le opportunità dicono della qualità di una società. Mancherà a tutti quel suo continuo parlare, chiedere degli altri che riferiva di quell'umanità che oggi manca, sopraffatta dall'individualismo e dai troppi egoismi, e ci mancherà quell'attenzione minuziosa verso i più fragili.

Caro Carlo, comunque te ne sei andato troppo presto ed in un modo ingiusto ed inconcepibile. Sarà difficile per noi, abituarci a questa condizione. All'assenza di quella unicità che ti ha sempre caratterizzato e che costituisce il valore delle persone.

Ciao Carlo, resterai sempre al nostro fianco e nei nostri ricordi personali che nessuno potrà mai cancellare.

**Spi Cgil Comprensorio di Pordenone**

## Croci e delizie del progresso digitale

Per noi anziani l'informatizzazione dei servizi è una condanna e insieme una salvezza. In periodi normali ci ha costretto, tra arrabbiature e angosce, a lavorare per ore per l'amministrazione pubblica: Inps, prenotazioni mediche, telericette, Ufficio imposte, anagrafe, ecc.: tutti servizi che prima venivano erogati da impiegati pubblici e che ora ricadono sulla nostra pazienza, le nostre scarse competenze e il nostro tempo. Per non parlare delle banche che aumentano i costi di gestione dei conti correnti e ci costringono a gestirceli in proprio: riducono il personale e noi lavoriamo per loro. In tempi di Covid, poi, chi già contribuisce alla gestione della famiglia si è trovato a tentare incerti e intermittenti collegamenti di rete per aiutare i nipoti nella didattica a distanza o nella ginnastica on line, e a gestire i soggetti non autosufficienti con un computer che prima ci era quasi sconosciuto. E le donne, come sempre, sono quelle che hanno sacrificato di più le loro giornate e la loro dedizione. Ma bisogna anche dire che per quei soggetti come leghe, recapiti, Caf e Inca che aiutano gli anziani nelle loro diverse incombenze burocratiche, l'informatizzazione è stata quella che ha permesso di non interrompere l'attività ordinaria, anzi ha fornito l'occasione per attivare nuovi ausili.

È per questo che la Lega di Pordenone non ha mai interrotto i suoi servizi continuando

la sua programmazione con Direttivi on line, comunicazioni per e fra iscritti via mail o sms, e, anzi, ha potuto attivare nuovi progetti di informatizzazione. Già da tempo i nostri recapitisti hanno imparato ad usare scanner, posta elettronica ed altro per inviare la documentazione senza portarla fisicamente all'Inca o al Caaf. Adesso, poi, possono anche accedere alla piattaforma SinCgil e AppWeb per vedere gli iscritti e la situazione delle loro pratiche riducendo la frequentazione degli sportelli della sede centrale e accelerando l'esito delle richieste. Possono, inoltre, disporre di un'agenda digitale che consente di gestire gli appuntamenti per i 730 presso i recapiti direttamente on Line: anche questo agevolerà gli utenti riducendo disagi e ritardi. Stiamo cercando di diminuire il gap tecnologico dei nostri iscritti dando loro la possibilità di fare lo SPID presso i nostri sportelli, aiutandoli in seguito anche nell'uso, soprattutto per interagire con tutte le Amministrazioni pubbliche.

Infine i nostri uffici sono in comunicazione diretta con lo Sportello sociale del Comprensorio, favorendo gli utenti nell'accesso e la gestione di tutte quelle pratiche che garantiscono contributi e servizi in merito agli ausili per i soggetti non autosufficienti, il reddito di cittadinanza, le agevolazioni per utenze domestiche.

**Anna Pagliaro**  
Lega Spi Cgil di Pordenone

## AZZANO

## Un 8 marzo "alternativo" con donazione all'Andos

*Causa covid niente visite in case di riposo e centri diurni. Si è deciso per un contributo all'associazione di volontariato che si occupa di donne operate di tumore al seno*

Da molti mesi stiamo vivendo una condizione complessa a causa del coronavirus, le ristrettezze e le procedure adottate per evitare la diffusione del contagio hanno imposto comportamenti e regole diverse per le azioni quotidiane e questo ha generato molte difficoltà, particolarmente tra i soggetti più fragili e sicuramente tra i nostri anziani.

Ciò nonostante, come Spi di Azzano Decimo ci siamo subito messi a disposizione della collettività con i nostri attivisti volontari cercando di mantenere aperti i nostri recapiti e ascoltare le persone per dare loro aiuto e risposte fattive ai tanti bisogni. Ogni giorno, anche telefonicamente oltre al servizio di consulenza, cerchiamo di infondere loro del sano ottimismo. "Noi non ti lasciamo solo" è lo slogan che come Spi abbiamo coniato per dare informazione dei nuovi servizi che abbiamo attivato e messo a disposizione della comunità, particolarmente in questo periodo che ha accentuato in modo drammatico le difficoltà economiche. Abbiamo attivato il servizio "Sportello Sociale" presso la sede Spi di Azzano Decimo, pensato per dare informazioni qualificate sulle molteplici agevolazioni, nazionali o locali, inerenti ad aiuti economici e bonus di varia natura, nonché su servizi socio sanitari per aiuti alle famiglie in difficoltà, ai disabili, agli anziani, alle persone fragili e non autosufficienti.

Il perdurare della pandemia ha limitato fortemente la nostra attività di coinvolgimento e aggregazione sociale dei nostri iscritti, sia riguardo iniziative ludiche e culturali, sia per le tante ricorrenze fondamentali per la nostra storia. Tra le maggiori ricordiamo il 25 aprile, festa di liberazione nazionale, fondamentale per tenere viva la Memoria e contrastare i pericolosi rigurgiti nazifascisti. La ricorrenza del primo

Maggio, festa dei lavoratori, un evento che ricorda le lotte operaie per la conquista dei diritti e sicurezza nei luoghi di lavoro. La ricorrenza dell'8 marzo, "Giornata internazionale dei diritti della donna", non celebrazione del sesso femminile in quanto tale, ma un invito a riflettere sulle lotte passate, sulle conquiste sociali, culturali e politiche ottenute dalle donne e sulle discriminazioni ancora esistenti, allo scopo di perseguire un'autentica parità di genere. Ogni anno lo Spi distrettuale di Azzano Decimo celebra questa giornata recandosi nelle case di riposo e nei centri diurni per gli anziani del territorio per omaggiare con un rametto di mimosa tutte le donne presenti, un gesto sempre apprezzato e per noi gratificante. Quest'anno, causa il covid che ha reso impossibile l'accesso alle strutture, abbiamo pensato di devolvere un contributo economico ad A.N.D.O.S., un'associazione di volontariato che si occupa delle donne operate di tumore al seno: questa associazione nella sede di Pordenone si avvale di una trentina di volontarie, tutte donne che hanno vissuto e superato la malattia e che mettono a disposizione di altri la loro esperienza. Questo gesto solidale ci ha permesso poi come sindacato di consolidare un rapporto sociale con questa associazione di volontari che come noi, mettono a disposizione ogni giorno il loro tempo per aiutare persone bisognose e meno fortunate. Proprio per questo, siamo convinti che l'operato dello Spi, se unito all'azione di altre associazioni che operano nel panorama del volontariato sociale, potrà sicuramente produrre in prospettiva risultati importanti per i bisogni dei nostri pensionati e della collettività del territorio.

**Romildo Scala**

Segretario Lega Spi Cgil Azzano Decimo

Iniziativa di Spi Cgil e Auser di Pordenone

## «Non siete soli», un progetto vincente

*Tante telefonate agli over 75 per dialogare con circa 500 persone ed evidenziare molteplici tipi di situazioni problematiche*

Avviato a fine marzo 2021, il progetto "Non Siete Soli", iniziativa congiunta del comprensorio di Pordenone dello Spi Cgil e dell'Auser di Pordenone e la partecipazione attiva delle Leghe, ha



ottenuto un riscontro molto positivo dalla maggior parte delle persone contattate: telefonate di circa 10-15 minuti nelle quali i nostri operatori, Fabiana Pivetta, Rosaria Varca, Liana Vizzotto, Ombretta Zoratto, Paolo Lenarduzzi e Gaetano De Francesco, coadiuvati dal responsabile del progetto che scrive questo articolo, hanno dialogato con circa 500 persone.

Le telefonate effettuate ai nostri iscritti, per lo più agli over 75 anni, hanno evidenziato una situazione variegata: molti casi di solitudine, accentuate dalla emergenza sanitaria, una buona percentuale di persone assistite da figli o badanti, figli "assunti" dai propri genitori come badanti, figli con anni di congedo straordinario per assistere il proprio caro; diverse richieste di contributo FAP; grande preoccupazione e timo-

re per la questione pandemica. Le adesioni alla campagna vaccinale sono risultate altissime, per alcuni casi di anziani non vaccinati, abbiamo sollecitato l'intervento dell'Asl locale e risolto il problema. Abbiamo

chiarito e risolto anche questioni fiscali come l'Isce e gestito per taluni alcuni appuntamenti per le dichiarazioni di reddito. Abbiamo pubblicizzato e segnalato i nostri sportelli sociali ubicati nel territorio e lo sportello per la tutela dei diritti sanitari. La disponibilità alla conversazione e il grande apprezzamento per l'attività intrapresa ci inducono a continuare a strutturare il servizio e a renderlo permanente. Il tutto ci ha permesso, altresì, di reperire altri dati di contatto quali cellulari ed e-mail implementando così i nostri archivi degli iscritti. Questo ci permetterà, in futuro, una migliore comunicazione con gli stessi e di poter trasmettere, in maniera continuativa, informazioni volte a supportare le tutele individuali e quelle collettive.

**Maurizio Di Sarro**

## SAN VITO

## Cercasi fotografie e documenti: obiettivo conservare la memoria

La Lega Spi Cgil del sanvitese invita a contattarla chi ha tra le memorie familiari delle fotografie o dei documenti (anche un semplice volantino) relativi al mondo del lavoro, con riferimento alla realtà locale e in particolare all'attività delle organizzazioni sindacali.

L'intenzione è quella di raccogliere della documentazione per conservare la memoria di pagine importanti della storia contemporanea della nostra zona. Ovviamente si avrà cura di quanto verrà donato o portato in visione: il materiale verrà trasferito su supporti digitali, catalogato e fatto conoscere. Vi sarà anche un registro con i nomi di quanti ci hanno donato o dato il materiale. Il sanvitese ha vissuto momenti rilevanti a livello regionale, basti pensare alle lotte per l'applicazione del lodo De Gasperi guidate da Angelo Galante Ciliti, o a quelle più che decennali delle operaie

della fabbrica di confezioni Vittadello insediata a Cordovado e poi trasferitasi nella zona Ponterosso come Stefanel. Vi è stata poi la presenza di una filanda a San Vito nell'edificio che ora ospita il liceo, intitolato non a caso "Le filandiere".

Diverso materiale è già stato reperito ed è stato oggetto di studi, tuttavia la ricerca e la collaborazione delle persone potrebbero portare ad ulteriori risultati.

Dobbiamo conservare la memoria della nostra storia: i protagonisti e i testimoni oculari di molte vicende sono scomparsi, per cui è essenziale non disperdere i documenti da affidare poi allo studio degli storici.

**Mandate un SMS al numero 370 3762360 chiedendo di essere chiamati per materiale di archivio. Potete anche telefonare al nostro numero 0434.1708532 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, oppure venire di persona nella sede di San Vito.**

## Allarme medici di famiglia: tempi troppo lunghi e numeri insufficienti

La mancanza di medici di medicina generale, vale a dire i medici di famiglia, è purtroppo un problema ancora attuale nel nostro territorio. Sono state individuate le zone carenti per l'anno 2021 e in conseguenza di ciò nel territorio della nostra lega potranno prendere servizio tre nuovi medici: uno a Cordovado, uno a Ligugnana e uno a Valvasone-Arzene. Non è una situazione ottimale, in quanto, almeno per l'ambito Cordovado, Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena non tutti i pensionamenti hanno trovato piena sostituzione.

La domanda da porsi è tuttavia un'altra. Entro quale data potremo avere effettivamente in servizio i medici sui posti carenti individuati? Le informazioni assunte portano a dire che potremmo attendere fino alla fine di quest'anno. È una procedura di competenza della Regione; lo Spi Cgil sostiene che va accelerata al massimo perché non è accettabile

che si debba attendere più di un anno per la sostituzione di un medico. Nel momento in cui scrivo questo articolo (fine di maggio) a Morsano si è creata una situazione diversa e ancor più preoccupante: l'unico medico in servizio nel territorio comunale ha chiesto e ottenuto il trasferimento.

Ricordo che tale medico assiste anche i circa 120 ospiti della casa di riposo. In questo caso fino verso la fine dell'anno prossimo non sarà possibile nominare un nuovo medico titolare. Da parte delle autorità c'è l'impegno per trovare un medico supplente in tempi brevi, ma la cosa può presentare dei problemi. Lo Spi sostiene e sollecita l'azione delle amministrazioni comunali e delle forze politiche affinché la condivisa convinzione della centralità della medicina del territorio si traduca in atti concreti.

**Carlo Costanzo**

Lega Spi Cgil San Vito al Tagliamento

## MANIAGO SPILIMBERGO

*Inefficienze, ritardi e mancanza di medici di famiglia colpiscono proprio i più deboli*

## Sanità, una gestione deficitaria

«Siamo all'ultimo miglio». Così annunciava l'assessore alla sanità del Friuli Venezia Giulia sui quotidiani riguardo la situazione Covid in regione. E sulla sanità regionale nel complesso? Forse ha visto il Giro d'Italia con il vincitore della tappa Fortunato. Purtroppo la realtà non è questa, Fortunato è il ciclista vincitore della tappa sullo Zoncolan, Riccardi è lo sconfitto nella gestione sanitaria della Regione Fvg. Leggiamo in questi giorni le denunce dei cittadini, dei consiglieri comunali delle inefficienze, dei ritardi sulle vaccinazioni agli anziani infermi sui territori, soprattutto di montagna, disagiati.

La Regione impegnata a chiamare le classi di popolazione via via più giovani per dimostrare la sua efficienza, dimentica le persone che più avrebbero bisogno del vaccino, cioè gli anziani. Dovrebbero essere incrementati i sanitari mobili sul territorio in grado di raggiungere le persone, che attendono e non sanno quando saranno vaccinati. La montagna non è la città, la complessità di raggiungere i centri vaccinali non è la stessa degli agglomerati cittadini. Di continuo denunciando l'assenza di bandi regionali per sostituire medici di famiglia che sono andati altrove, sia per pensionamenti che per altre attrazioni, magari per esercitare in altre regioni in privato percependo lauti compensi.

I medici di famiglia sono il presidio ed il punto di forza sul territorio, necessita creare le condizioni di attrattività economica ed anche residenziale per questi. Diversamente tutti cercheranno trasferimenti od incarichi in località più concentrate ed agevolate. Parliamo degli ospedali, chiamiamoli di prossimità, che dovrebbero riferirsi all'ambito di Maniago e Spilimbergo? Maniago è un ambulatorio senza specializzazioni, è un presidio sanitario senza Rsa, esistono una sala prelievi, servizi amministrativi, ed un pronto soccorso agonizzante. Spilimbergo: ospedale sì, ma i cittadini trovano sia difficile curarsi lì. Assessore Riccardi lei ha ragione: se seriamente non prende in mano la sanità pubblica regionale, siamo all'ultimo miglio.

**Claudio Foresto**

*Spi Cgil lega di Maniago Spilimbergo*

### Addio Albina, moglie di Titto Torresin

Non è stato il Covid ma una accidentale caduta dalle scale: ci ha lasciati Albina, compagna storica di Montereale iscritta da sempre allo Spi-Cgil, madre severa ma giusta nella crescita



dei due figli maschi, moglie del compagno Titto Torresin, componente e attivista nel Direttivo della lega Maniago-Spilimbergo, dove milita da quando ha raggiunto l'età pensionistica.

Sostenitrice e supporter convinta delle battaglie che Titto ha condiviso a Genova nella Fillea Cgil, dove giovane si è trasferito per cercare lavoro e migliore vita fino al raggiungimento dell'età pensionistica, per poi ritornare nel suo paese di origine, Montereale Valcellina. Montereale, paese di migranti in cerca di miglior vita, ma senza rinunciare ai suoi ideali di sinistra, protagonista di tante battaglie con la moglie sempre a fianco. Con i portuali, con Guido Rossa, con la Fillea Cgil. Titto è ancora tra di noi, ci sembrava doveroso ringraziare il grande contributo ideale della moglie Albina che lo ha sempre sostenuto nelle battaglie sindacali da attivo e nello Spi-Cgil di cui è ancora componente del Direttivo di Lega. Un enorme grazie da tutto il Direttivo. (C.F.)

### Emilio Marcuzzi (il Miglio), un compagno da ricordare

Se n'è andato Emilio Marcuzzi (il Miglio). Una gran bella persona, questo ti dicono tutti quando parli di lui. Una vita piena di socialismo, coerente con le sue idee e con la disponibilità ad ascoltare i bisogni della gente, soprattutto i più deboli. Non si tirava mai indietro. Il suo era un impegno politico concreto, non per niente era stato eletto sindaco del suo paese, Pinzano al Tagliamento, dal 1978 al 1983, nel momento della ricostruzione del dopo terremoto.

Se n'è andato tra il 25 aprile e il 1° maggio. Luciano De Biasio, tre volte sindaco di Pinzano dal 1997 al 2011, ha espresso il saluto di comi-



miato in forma civile, ricordando la collaborazione e i rapporti proficui non solo istituzionali, tra il socialista Emilio e il comunista Luciano. Si erano salutati in piazza a Valeriano proprio il 25 aprile dove, come sempre, tanti partigiani e antifascisti si ritrovano per onorare i cippi dei caduti, anche di Castelnovo. Due comuni pesantemente colpiti dai nazisti. Due ragazzi del luogo impiccati dalle SS, Gianni Missana, 15 anni, e Primo Zanetti, 19 anni. Emilio era un bambino e non dimenticherà mai.

Da grande, dopo diversi lavori, sarà assunto da una ditta che lavora per l'Enel, sempre iscritto alla Cgil Energia e rappresentante sindacale. Una volta in pensione si iscrive subito allo Spi per dare un grande contributo nel direttivo della lega di Maniago-Spilimbergo. Quando nel 2009 è venuto a mancare il compianto Quinto Peccol, segretario di lega, nel periodo vacante ha assunto il coordinamento tra le due aree. Il Miglio è stato presente in tutte le iniziative, le feste di Liberetà e anche protagonista del "coro" dello Spi. Organizzava anche il Festival dell'Avanti nel bosco di Valeriano in concorrenza con la festa dell'Unità del Pci. Ogni mattina faceva una camminata verso il Tagliamento, poi al ritorno era atteso dal cinguettio dei suoi cardellini. Faceva fatica ma ha tenuto duro fino all'ultimo. L'inno dei lavoratori, l'Internazionale, Bella Ciao, hanno suonato sul cd in suo onore. Avrebbe voluto la banda ma il covid non lo ha permesso. La bara era ricoperta da tanti fiori rossi e le bandiere erano rosse. Quello che voleva lui. Condoglianze ai suoi figli e ai famigliari dal direttivo dello Spi Cgil e un mandì al Miglio. Grazie Emilio di essere esistito.

**Giancarlo Rossi**

*Presidente Comitato direttivo lega Maniago-Spilimbergo*

## SACILE

### Disabilità e non autosufficienza: attualità e prospettive future

Disabilità e non autosufficienza, due termini che, come risaputo, in forma molto sintetica stanno a indicare le grandi problematiche che tali situazioni comportano. Condizioni che purtroppo possono colpire fin dalla nascita oppure verificarsi, per i più svariati motivi, nell'arco della vita o al suo culmine, fatto che risulta a noi più vicino, colpendo quindi fasce di popolazione già in uno stato di grande fragilità.

In precedenza non esisteva una legge compiuta a tutela di questi eventi, ma ora anche a seguito di importanti interventi sindacali, il nostro Stato ha provveduto a varare delle previsioni normative e stanziamento di specifici fondi che

riguardano le politiche e i servizi destinati alle persone diversamente abili, peraltro e comunque in aggiunta a risorse finanziarie già stabilite prima. In linea di massima e non per facile retorica molte volte sfugge la grande drammaticità che tali situazioni comportano, a livello fisico e anche emotivo, sia per chi è direttamente colpito, sia per chi, a livello familiare (differentemente la posizione di un eventuale operatore terzo), è preposto al supporto del soggetto interessato, intervento che tante volte risulta di difficile effettuazione da parte delle strutture pubbliche.

Fortunatamente il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) presentato recentemente dal

nostro Presidente del Consiglio all'Unione Europea, al fine di giungere all'erogazione della grande massa di aiuti destinati al superamento dell'attuale grave periodo pandemico, ha definito specifiche linee di intervento a sostegno delle persone vulnerabili e degli anziani non autosufficienti. Inoltre saranno previsti percorsi di autonomia per persone con disabilità, ad housing temporaneo nonché alla formulazione di una legge quadro per le disabilità e del sistema di provvedimenti in favore dell'infanzia e degli individui in età avanzata non autosufficienti. Per questi ultimi tanta parte dei fondi: questa è la parte più corposa del progetto e sarà finalizzata

alla riconversione delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi, situazione che coinvolgerà anche le Residenze Socio Assistenziali.

L'obiettivo finale è di assicurare la massima libertà ed indipendenza della persona. Un piano molto articolato che porterà anche al coinvolgimento dei servizi territoriali che dovranno interagire con le strutture di ricovero per la garanzia della migliore continuità di cure. Per gli individui non abili e vulnerabili è programmata anche la fornitura di apparecchiature tecnologiche e assistenza per sviluppare competenze digitali, con l'intento di garantire l'indipendenza economica e la riduzione delle

barriere di accesso al mercato del lavoro attraverso soluzioni di lavoro agile.

La nostra unità di Sacile su questi temi ha già iniziato e continuerà nei prossimi mesi a sviluppare una iniziativa di confronto con le diverse rappresentanze presenti sul territorio, al fine di cercare le migliori e maggiormente condivise soluzioni per il più funzionale soddisfacimento di quanto hanno necessità le persone più deboli. In conclusione un percorso complesso ma auspichiamo che a regime porterà a dei risultati di tutto rispetto.

**Roberto Ros**

*Lega Distrettuale Spi Cgil di Sacile*